

Presentazione

Il Rapporto Bes giunge quest'anno alla settima edizione dando continuità al lavoro di aggiornamento, diffusione e analisi degli indicatori di benessere equo e sostenibile. Il Rapporto, come di consueto, va inteso come uno strumento che l'Istat offre affinché le scelte collettive e individuali, nazionali e territoriali siano il più possibile orientate alla promozione del benessere nelle sue molteplici dimensioni.

A tutti i livelli di governo decisioni documentate e trasparenti hanno acquisito una rilevanza via via maggiore nella valutazione ex ante ed ex post delle politiche e nel loro monitoraggio. In quest'ottica, già qualche anno fa, il legislatore ha previsto l'inclusione di una selezione di indicatori di benessere equo e sostenibile tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale, prevedendo un apposito allegato al Documento di economia e finanza. Si tratta di un'attività oramai consolidata che configura l'Italia come uno dei paesi più avanzati nell'adozione di un approccio beyond-GDP nella valutazione delle politiche.

Contestualmente, la crescita dell'autonomia e della responsabilità delle autorità locali ha reso sempre più importante descrivere e monitorare le realtà dei territori, producendo informazione statistica capace di raccontare i diversi contesti, di supportare i percorsi decisionali degli amministratori e di rendere partecipi i cittadini dei processi di crescita delle loro comunità. L'Istituto che rappresento è particolarmente impegnato nel fornire dati con la più ampia articolazione territoriale e sta investendo dal punto di vista metodologico e tematico affinché questa articolazione raggiunga una flessibilità tale da consentire la produzione di informazione anche a geografia variabile. Il superamento dei tradizionali confini amministrativi a favore di aree funzionali permetterebbe, infatti, di far corrispondere a tematiche diverse bacini di interesse via via differenti.

Anche a livello europeo è cresciuta l'attenzione verso il miglioramento della rappresentatività territoriale di alcuni indicatori, in particolare quelli su reddito e povertà. L'Istat è impegnato con altri Istituti di statistica nazionali e alcune università europee in un progetto di ricerca MAKSWELL (MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis), che ha già prodotto alcuni risultati in questo specifico ambito. Del resto, la partecipazione a reti internazionali di ricerca è uno strumento cruciale per la promozione dell'innovazione tematica e metodologica. Un altro progetto europeo rilevante per lo studio del benessere è GROWINPRO (GROWth, Welfare, INnovation, PROductivity). Si tratta, anche in questo caso, di un consorzio internazionale composto da prestigiose università europee, dall'Istat e altri Istituti nazionali di statistica il cui obiettivo è quello di studiare le determinanti per il perseguimento di una crescita economica sostenibile e inclusiva.

La forte sinergia tra il mondo accademico e quello delle istituzioni preposte alla produzione di statistiche pubbliche nasce dal fine comune di fornire, accanto alle informazioni quantitative, letture e analisi delle stesse in grado di interpretare una realtà i cui gradi di complessità sono in costante aumento. I risultati di questo impegno sono ben visibili nella produzione editoriale dell'Istituto, sempre più orientata a "interpretare", oltre che a descrivere, i fenomeni. Il Rapporto Bes si inserisce pienamente in questo sforzo.

Coerentemente con tali obiettivi, in questa edizione del Rapporto si è ulteriormente rafforzato l'approccio analitico utilizzato per misurare l'evoluzione nel tempo dei diversi domini del benessere e si sono estese le analisi territoriali considerando misure di performance basate sulla distribuzione degli indicatori a livello regionale. Inoltre, ove possibile, l'analisi per genere, classi di età e territorio è stata integrata con quella per livello d'istruzione, così da poter meglio descrivere le differenze tra gruppi di popolazione negli *outcome* di benessere. Arricchiscono il contributo all'analisi fornito dal Rapporto due approfondimenti di

natura trasversale, uno sul benessere della popolazione più giovane e uno sulla relazione tra il benessere soggettivo e altri indicatori individuali e di contesto.

Infine, non va dimenticato che gli obiettivi di benessere nazionali sono parte essenziale del processo di conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile globali che accompagnano l'Agenda 2030 approvata dalle Nazioni Unite. In questa prospettiva di integrazione e data la naturale sovrapposizione tra i due *framework*, l'Istat rilascia, contestualmente all'uscita del Rapporto Bes, un aggiornamento degli indicatori relativi a quegli obiettivi per il nostro Paese.

Il mio augurio è che questo Rapporto, e in generale tutte le attività promosse e realizzate dall'Istat, possano contribuire alla comprensione del mondo che ci circonda, così da consentire sempre più la definizione e l'adozione di "buone" politiche pubbliche.

Gian Carlo Blangiardo
Il Presidente

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest	Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria
Nord-est	Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro

Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria
Isole	Sicilia, Sardegna

Quadro di insieme sul benessere equo e sostenibile¹

1. Introduzione

Il Rapporto Bes, giunto alla settima edizione, presenta informazioni e analisi sull'evoluzione degli indicatori di Benessere equo e sostenibile. L'esperienza del Bes si accompagna alla crescente attenzione, a livello europeo, al miglioramento della rappresentatività territoriale degli indicatori su reddito e povertà², all'analisi delle determinanti di una crescita economica sostenibile e inclusiva³ e alla rivisitazione del sistema di indicatori avviato anche dall'Ocse nell'ambito del framework *How's life?*. A livello nazionale prosegue l'esperienza sull'utilizzo degli indicatori di benessere come target per le misure di politica economica, come previsto dalla Legge di bilancio, che configura l'Italia fra i paesi più avanzati nell'adozione di un approccio *beyond-GDP* nella valutazione delle politiche.

In questa edizione del Rapporto si è rafforzato l'approccio analitico utilizzato per misurare l'evoluzione dei diversi domini del benessere, attraverso la valutazione complessiva delle variazioni registrate tra gli indicatori per ripartizione, sia in confronto all'anno precedente sia, in un'ottica di medio periodo, rispetto al 2010 (par. 2.1). In questo modo è possibile ottenere prime e immediate misure di sintesi, facilmente scalabili tra i domini⁴. Anche le analisi territoriali vengono estese considerando, all'interno dei capitoli dedicati all'analisi dei domini, misure di performance basate sulla distribuzione degli indicatori a livello regionale (par. 2.2). All'interno dei domini l'analisi degli indicatori per regione, genere e classi di età è stata integrata, ove misurabile, con quella per livello d'istruzione in modo da poter descrivere meglio le differenze tra gruppi di popolazione negli *outcome* di benessere. L'analisi per titolo di studio riguarda 52 indicatori e considera tre modalità: "basso" nel caso in cui il titolo di studio più alto conseguito sia la licenza secondaria inferiore, elementare o nessun titolo (Isced 0-2), "medio" nel caso sia stato conseguito il diploma di scuola secondaria superiore (Isced 3-4), "alto" se in possesso di laurea o altri titoli terziari (Isced 5-8). Anche l'analisi regionale è stata ulteriormente sviluppata, con l'introduzione di una nuova rappresentazione grafica che fornisce una visualizzazione dell'eterogeneità territoriale degli indicatori di benessere, misurata come variazione percentuale degli indicatori per regione rispetto alla media Italia.

Anche quest'anno i capitoli che descrivono gli andamenti di ciascun dominio sono seguiti da due approfondimenti che forniscono una lettura trasversale degli aspetti legati al benessere. Il primo propone un'analisi del benessere dei giovani di 18-34 anni, misurato attraverso la costruzione di un indicatore multidimensionale che consente di identificare il gruppo di giovani più vulnerabili in quanto deprivati in più dimensioni del benessere. Il secondo approfondimento presenta un'analisi della relazione a livello territoriale tra benessere soggettivo (misurato attraverso la percentuale di persone che sono molto soddisfatte

1 Questo capitolo è stato curato da Fabio Bacchini, Maria Pia Sorvillo e Alessandra Tinto. Hanno collaborato Barbara Baldazzi, Miria Savioli e Lorena Di Donatantonio.

2 Alcuni risultati sono contenuti nei deliverables 2.2 e 3.1 del progetto MAKSWELL "MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis" (www.makswell.eu).

3 Questi sono gli obiettivi del nuovo progetto di ricerca europeo GROWINPRO (GROWth, Welfare, INnovation, PROductivity), che vede la partecipazione di diversi istituti di ricerca e di statistica europei, tra i quali l'Istat.

4 Le rappresentazioni adottate riprendono ed estendono quelle diffuse nel Capitolo 5 del Rapporto annuale dell'Istat (<https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2019/capitolo5.pdf>).

della propria vita) e altri indicatori individuali e di contesto, tra i quali, per la prima volta, è stato inserito il reddito familiare disponibile equivalente, che considera anche le variazioni regionali di questa associazione.

Nella parte finale del Rapporto vengono proposte le schede regionali aggiornate, con analisi territoriali realizzate considerando misure di performance basate sull'andamento degli indici compositi calcolati per ogni dominio. Per ciascuna regione è possibile confrontare l'andamento degli indici compositi dell'ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente e rispetto al 2010 utilizzando come benchmark i valori degli indici compositi della ripartizione di appartenenza della regione e dell'Italia.

In questo capitolo, accanto alle già citate analisi territoriali sintetiche (par. 2), si presentano le principali caratteristiche del consueto lavoro di revisione degli indicatori e di potenziamento delle modalità di diffusione dei dati (par. 3). Infine, si descrive lo stato dell'arte del processo di introduzione degli indicatori di benessere all'interno dei documenti di programmazione economica (par. 4).

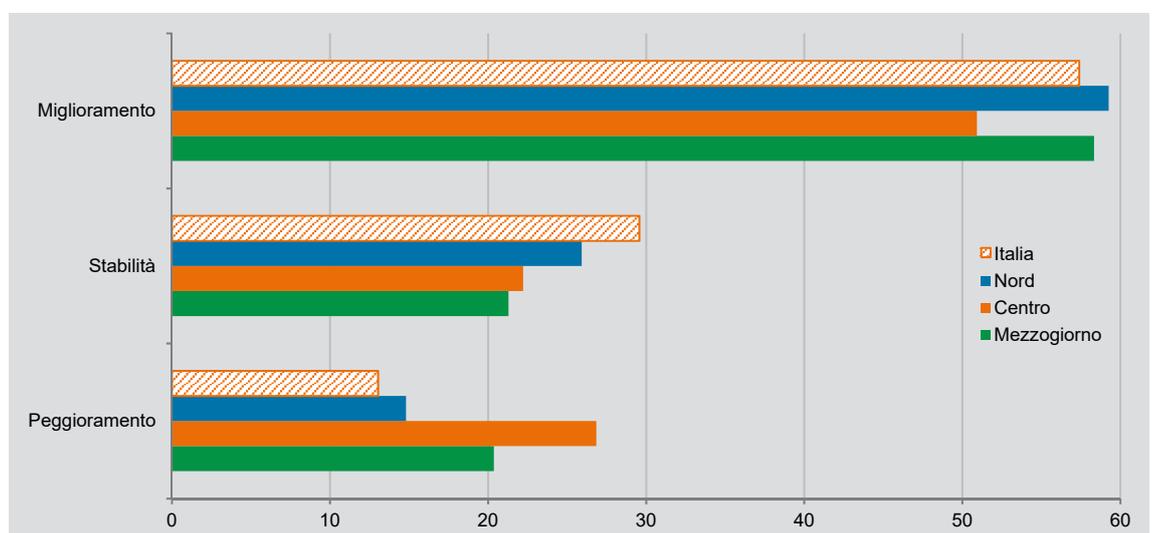
2. L'evoluzione del benessere

2.1 L'andamento degli indicatori

L'osservazione congiunta delle variazioni positive o negative di ciascun indicatore nell'ultimo anno disponibile (prevalentemente il 2018) rispetto all'anno precedente offre una prima visione dell'evoluzione del benessere.

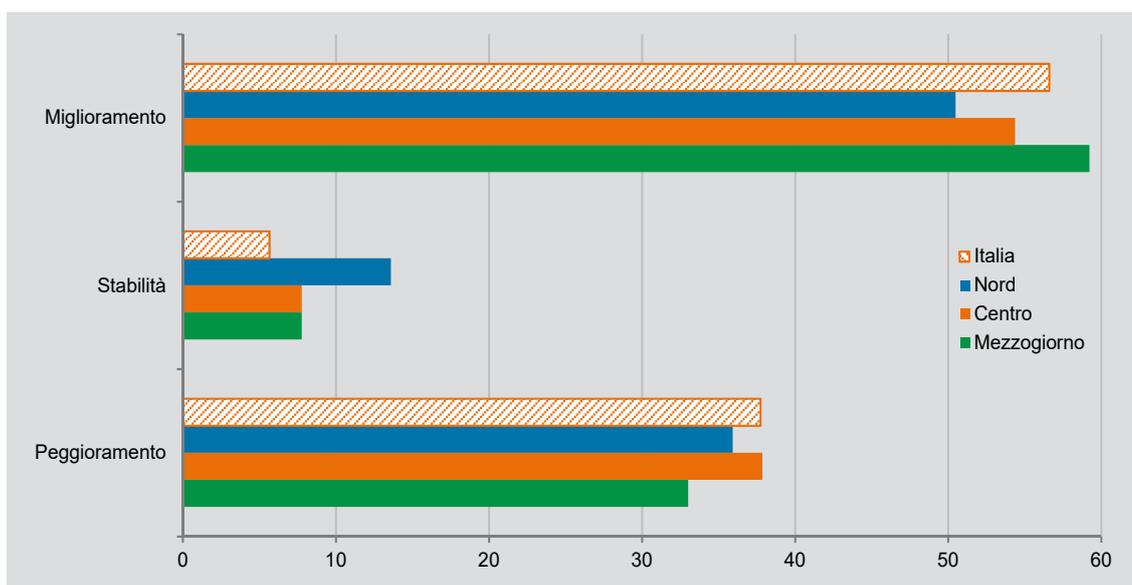
Nell'ultimo anno gli indicatori segnalano un deciso miglioramento del benessere sia per l'Italia sia per le tre ripartizioni: oltre il 50% dei circa 110 indicatori per cui è possibile il confronto (115 per il totale Italia e 108 per le ripartizioni) registrano un miglioramento in tutte le aree del Paese, con valori più elevati al Nord (59,3%) e più bassi al Centro (50,9%). Estendendo lo sguardo alla quota di indicatori in peggioramento, si rafforza la posizione favorevole del Nord dove tale quota tocca il minimo (14,8%) mentre il valore massimo si raggiunge al Centro (26,9%).

Figura 1. Andamento degli indicatori del Bes: confronto tra ultimo anno disponibile e anno precedente. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili. Italia



Il segnale positivo si conferma nel confronto con il 2010 (Figura 2): anche in questo caso più del 50% degli indicatori evidenziano una variazione positiva per tutte le ripartizioni. Tuttavia, il confronto di medio periodo si caratterizza per la presenza di una quota non trascurabile di indicatori che registrano un livello peggiore rispetto al 2010 (37,7% per l'Italia e 35,9%, 37,9% e 33% rispettivamente per Nord, Centro e Mezzogiorno) e per una maggiore omogeneità degli andamenti tra le ripartizioni, con un numero lievemente inferiore di indicatori in peggioramento nel Mezzogiorno.

Figura 2. Andamento degli indicatori del Bes confronto tra ultimo anno disponibile e 2010. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili. Italia



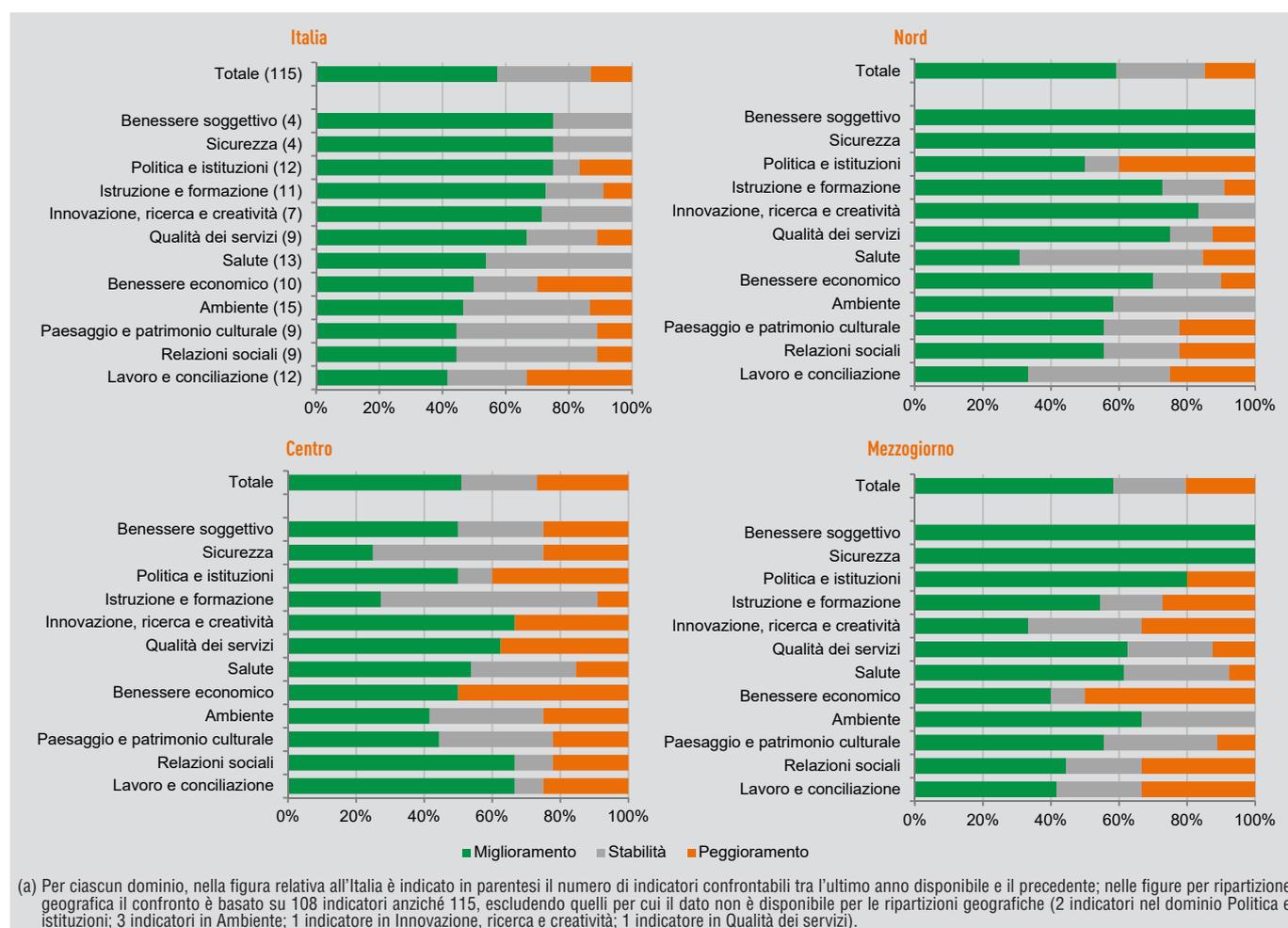
L'approfondimento delle variazioni degli indicatori per ciascuno dei 12 domini permette di cogliere ulteriori aspetti dell'evoluzione del benessere. Nell'ultimo anno, in Italia, in quasi tutti i domini gli indicatori in miglioramento sono più del 50% (Figura 3). Valori inferiori si registrano nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (41,7%), Relazioni sociali (44,4%), Paesaggio e patrimonio culturale (44,4%) e Ambiente (46,7%). L'analisi dei segnali negativi permette di confermare le difficoltà del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (4 indicatori su 12 hanno segnato un peggioramento) cui si affianca il Benessere economico (3 su 10 in peggioramento).

La lettura per ripartizione territoriale evidenzia significative differenze. Confrontando la quota degli indicatori in miglioramento, al Nord tutti i domini mostrano valori superiori al 50% a eccezione del dominio Lavoro (33,3%) e Salute (30,8%); in entrambi i casi il fenomeno si accompagna a una prevalenza di indicatori stazionari (rispettivamente 41,7% e 53,8%). In un quadro di consolidato miglioramento, solo nel dominio Politica e istituzioni si segnala un livello elevato di indicatori in peggioramento (4 su 10).

Segnali di miglioramento si riscontrano anche al Centro, seppure con intensità più contenute rispetto al Nord. In particolare, nei domini Sicurezza e Istruzione e formazione si registrano i livelli più bassi di indicatori in miglioramento (rispettivamente 25,0% e 27,3%), con una prevalenza di segnali di stazionarietà, mentre nei domini Benessere economico, Politica e istituzioni e Innovazione, ricerca e creatività il numero di indicatori in peggioramento è particolarmente elevato (rispettivamente 50%, 40% e 33,3%).

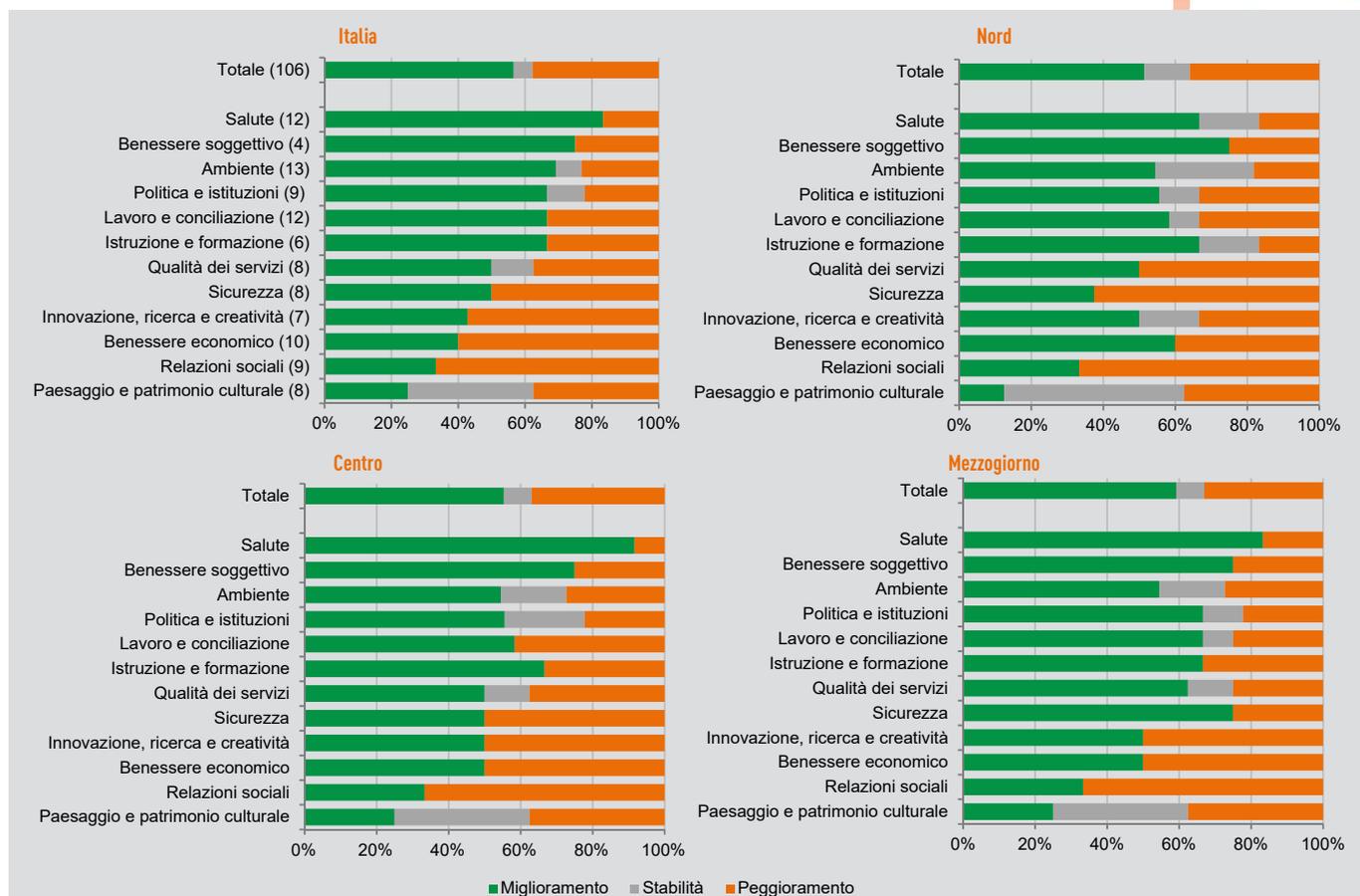
Nell'ultimo anno anche il benessere nel Mezzogiorno ha mostrato miglioramenti. Permangono comunque segnali di difficoltà legati prevalentemente all'intensità della ripresa economica (il 50% e 33,3% degli indicatori nei domini Benessere economico e Lavoro e conciliazione segnano variazioni negative) e alle tendenze della struttura produttiva (nel dominio Innovazione, ricerca e creatività peggiorano 2 indicatori su 6).

Figura 3. Andamento degli indicatori Bes: confronto tra ultimo anno disponibile e anno precedente per dominio e ripartizione geografica. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili (a)



Nel confronto con il 2010 emerge una maggiore omogeneità delle variazioni degli indicatori tra i domini nelle ripartizioni (Figura 4). All'interno di un complessivo avanzamento dei livelli di benessere nei territori, le quote di indicatori in peggioramento mostrano livelli elevati nel dominio Lavoro e conciliazione (rispettivamente 33,3%, 41,7 e 25,0% al Nord, Centro e Mezzogiorno), Benessere economico (40%, 50,0% e 50,0%), Relazioni sociali (66,7% degli indicatori in peggioramento in tutte le ripartizioni) e Innovazione, ricerca e creatività (33,3%, 50,0% e 50,0%). Al Nord e al Centro il recupero dei livelli di benessere del 2010 appare più difficile anche nei domini Qualità dei servizi (35,9% e 36,9%) e Sicurezza (rispettivamente 62,5% e 50,0%), mentre il peggioramento del dominio Istruzione e formazione ha interessato prevalentemente il Centro e il Mezzogiorno (in entrambe le ripartizioni gli indicatori in peggioramento sono il 33,3%).

Figura 4. Andamento degli indicatori Bes: confronto tra 2010 e 2018 per dominio e ripartizione geografica. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili (a)



(a) Per ciascun dominio in parentesi è indicato il numero di indicatori confrontabili tra l'ultimo anno disponibile e il 2010, nelle figure per ripartizione geografica il confronto è basato su 103 indicatori anziché 106, escludendo quelli per cui il dato non è disponibile per le ripartizioni geografiche (2 indicatori nel dominio Ambiente e 1 in Innovazione, ricerca e creatività).

2.2 I profili regionali

La rappresentazione complessiva dei livelli relativi di benessere nelle regioni è ottenuta osservando la distribuzione per quintili degli indicatori all'ultimo anno disponibile⁵. La posizione di ciascuna regione è osservata rispetto ai 5 gruppi definiti dai quintili, il primo caratterizzato dalla situazione più problematica, l'ultimo da quella relativamente più favorevole (Tavola 1). La geografia del benessere equo e sostenibile disegnata attraverso questa analisi riproduce il tradizionale gradiente territoriale italiano, che vede il Nord in una situazione più favorevole rispetto alle regioni centrali e meridionali.

Le province autonome di Bolzano e Trento si confermano quelle con i livelli più alti di benessere, con rispettivamente il 53,2% e 60% degli indicatori che ricadono nel quintile

⁵ Dopo aver ordinato la distribuzione regionale dei valori di ciascun indicatore in maniera tale da ottenere 5 gruppi con lo stesso numero di unità, si considera per ogni regione la percentuale di indicatori che si trovano nei diversi gruppi (da quelli che ricadono nel 20% più basso via via fino a quelli nell'ultimo gruppo, corrispondente al 20% di valori più elevati). Nel calcolo si è tenuto conto della polarità di ciascun indicatore, cioè se un suo incremento ha un impatto positivo o negativo sul benessere. Lo stesso criterio era stato introdotto nella scorsa edizione del Rapporto (<https://www.istat.it/archivio/224669>).

dell'eccellenza (il più elevato) e meno del 10% all'estremo opposto, nel quintile della difficoltà. I livelli più bassi di benessere si registrano in Calabria e in Sicilia, con rispettivamente il 56,3% e il 52,1% di indicatori che ricadono nel primo quintile.

Tavola 1. Indicatori Bes per regione e per quintile. Distribuzione percentuale. Ultimo anno disponibile

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Gruppo di collocazione (quintili)					Totale indicatori disponibili
	I (0-20)	II (20-40)	III (40-60)	IV (60-80)	V (80-100)	
Piemonte	8,4	18,5	28,6	31,9	12,6	119
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15,5	12,1	12,9	21,6	37,9	116
Liguria	15,0	20,8	22,5	25,8	15,8	120
Lombardia	12,6	13,5	15,1	22,7	36,1	119
Bolzano/Bozen	9,9	10,8	11,7	14,4	53,2	111
Trento	9,1	0,9	12,7	17,3	60,0	110
Veneto	9,2	18,3	13,3	31,7	27,5	120
Friuli-Venezia Giulia	5,0	11,8	16,0	29,4	37,8	119
Emilia-Romagna	12,7	18,6	13,6	26,3	28,8	118
Toscana	8,3	12,5	32,5	30,0	16,7	120
Umbria	10,3	22,2	31,6	20,5	15,4	117
Marche	5,9	21,9	27,7	28,6	16,0	119
Lazio	21,7	35,0	18,3	13,3	11,7	120
Abruzzo	12,5	43,3	21,7	17,5	5,0	120
Molise	26,5	31,6	11,1	14,5	16,2	117
Campania	57,5	15,0	10,8	6,7	10,0	120
Puglia	38,3	30,8	12,5	9,2	9,2	120
Basilicata	31,9	31,1	16,0	6,7	14,3	119
Calabria	56,7	13,3	7,5	6,7	15,8	120
Sicilia	52,5	15,8	13,3	9,2	9,2	120
Sardegna	26,1	33,6	13,5	14,3	12,6	119
Nord	6,5	17,1	14,6	41,5	20,3	123
Centro	9,8	26,2	40,2	18,0	5,7	122
Mezzogiorno	48,4	24,6	13,1	11,5	2,5	122

I miglioramenti dei livelli del benessere registrati nell'ultimo anno trovano riscontro anche nella distribuzione dei quintili, con un aumento diffuso della quota di indicatori nel quintile più alto. In particolare rispetto alla distribuzione osservata lo scorso anno, Liguria, Lombardia, Marche e Molise mostrano i progressi relativi più accentuati (rispettivamente 8,6, 12,4, 8,7 e 12,3 punti percentuali in più di indicatori nell'ultimo quintile) mentre la Puglia evidenzia il peggioramento più accentuato (-6,5 punti percentuali).

3. Le novità introdotte

3.1 Gli indicatori

Il Bes è un progetto in continua evoluzione: se infatti i 12 domini rappresentano una struttura ormai consolidata, al contrario gli indicatori individuati per rappresentarli vengono rivisti regolarmente al fine di tenere conto di esigenze informative emergenti, di eventuali nuove fonti di dati e di avanzamenti metodologici. Questa edizione del Rapporto, in particolare, si basa su un insieme di 130 indicatori e contiene minime revisioni che riguardano i domini Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Nel dominio Istruzione e formazione, l'indicatore sulla partecipazione alla scuola dell'infanzia fa ora riferimento alla percentuale di bambini di 4-5 anni scolarizzati, includendo anche coloro che frequentano il primo anno di scuola primaria. Questo indicatore presenta una metodologia condivisa a livello europeo ed è pubblicato da Eurostat. Altri 2 indicatori del

dominio Istruzione e formazione relativi alle competenze degli studenti sono stati modificati nella loro forma ma non nella sostanza. A partire dal 2018, l'Invalsi assegna a ogni studente un livello di competenza (dal livello 1 al livello 5) per l'Italiano e la Matematica. Un livello è una descrizione di quello che lo studente sa fare negli ambiti previsti dalle prove, quindi della sua capacità di compiere specifiche operazioni cognitive. Nel Rapporto Bes i punteggi ottenuti per la competenza alfabetica e numerica sono stati sostituiti dagli indici di *low performer*, che misurano la percentuale di studenti che non raggiungono un livello adeguato rispetto a quello fissato (il livello 3) dalle Indicazioni Nazionali/Linee Guida del Miur (in pratica, si sommano gli studenti a cui è assegnato il livello 1 a quelli con il livello 2). L'ancoraggio (cioè una procedura che consiste nel porre su un'unica scala gli item delle prove), consente da quest'anno di poter confrontare in modo diretto i risultati rispetto all'anno precedente e dunque di sapere se vi sia stato un progresso, un regresso o nessuna variazione. Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, l'indicatore "Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare", la cui fonte è l'indagine Uso del tempo, viene ora calcolato con riferimento agli occupati, poiché il sovraccarico di lavoro riguarda in particolare le persone occupate.

Il rilascio da parte dell'Ocse delle elaborazioni per la regionalizzazione dei dati PATSTAT 2019 dell'Ufficio Europeo dei Brevetti, UEB (database REGPAT) ha consentito di rivedere e aggiornare la serie dell'indicatore Bes sulla propensione alla brevettazione. Anche la serie dell'indicatore Occupati in imprese culturali e creative è stata revisionata, per uniformarla alle ultime indicazioni Eurostat sull'argomento (*Guide to Eurostat culture statistics 2018 edition*).

L'inserimento nell'indagine Europea sui redditi e le condizioni di vita (Eu-Silc) del 2018 di uno specifico modulo ad hoc sul benessere, ha consentito infine di indagare più nel dettaglio il fenomeno del benessere soggettivo, e di fornire una stima delle ulteriori dimensioni dell'*Affect balance* e dell'eudaimonia (senso della vita) che, assieme al giudizio di soddisfazione per la vita in generale, costituiscono le tre componenti che definiscono il benessere soggettivo (cfr. box nel capitolo Benessere soggettivo).

3.2 Diffusione dei dati

Le modalità di diffusione degli indicatori e le possibilità di consultazione e visualizzazione online sono state potenziate. In particolare negli ultimi anni è emersa l'esigenza, da parte degli utenti, di poter consultare i dati degli indicatori Bes in modo personalizzato, considerando congiuntamente più domini, più indicatori, diverse selezioni dei territori, ecc.

A questo scopo, con questa edizione l'appendice statistica, usualmente diffusa in forma di tavole excel separate per ogni indicatore, consiste in tre file in formato excel. Il primo contiene i dati di tutti gli indicatori classificati per regione, ripartizione e, quando disponibile, per genere; un secondo file contiene i dati degli indicatori per classi di età e genere; un ultimo file contiene, per gli indicatori per cui è disponibile, la classificazione per titolo di studio, classe di età e genere⁶.

Con questo Rapporto si presenta anche uno strumento di visualizzazione grafica degli indicatori più completo, allo scopo di facilitare l'analisi, da parte degli utenti, dell'evoluzione del benessere e delle differenze territoriali, di genere, per classi di età e per titolo di studio.

⁶ Tutti e tre i file contengono gli indicatori in serie storica.

Nelle pagine del sito Istat dedicate al Rapporto Bes⁷ è disponibile un *dashboard* che consente di visualizzare graficamente gli indicatori e di elaborare delle selezioni personalizzate di dati facilmente esportabili nei formati consueti.

4. Gli indicatori di benessere inclusi nei documenti di finanza pubblica

L'esperienza del monitoraggio delle politiche pubbliche attraverso gli indicatori di benessere si irrobustisce secondo il percorso indicato dalla Legge di bilancio (163 del 2016). Per il secondo anno è stata presentata la Relazione al Parlamento sugli indicatori Bes (febbraio 2019) che contiene una prima valutazione dei possibili effetti della legge di bilancio 2019 sugli indicatori di benessere. La serie storica dei 12 indicatori è riportata in Figura 5.

Il quadro dei 12 indicatori evidenzia una rappresentazione in linea con quella complessiva degli indicatori di benessere, con un diffuso miglioramento negli ultimi anni accompagnato però da alcune criticità, legate a fattori economici (indicatori 2 e 3), al sistema dell'istruzione (indicatore 6), alla conciliazione dei tempi lavorativi per le donne (indicatore 8).

Per illustrare le linee di sviluppo della relazione tra politiche e indicatori di benessere è possibile considerare l'esempio dell'introduzione del Reddito di cittadinanza che è atteso avere un impatto positivo sul Benessere economico, con un aumento del reddito disponibile aggiustato delle famiglie italiane, un riequilibrio della distribuzione dei redditi e una diminuzione della povertà. Sul fronte ambientale, ci si attende che gli incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici e la proroga delle detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica possano migliorare gli indicatori relativi.

L'esperienza avviata si completa con la presentazione, ad Aprile, dell'allegato dedicato agli indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento di economia e finanza. A ciascun indicatore è dedicata un'analisi statistica descrittiva e una valutazione qualitativa dell'impatto atteso delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale delle Riforme 2019.

Sebbene l'esperienza della valutazione delle politiche attraverso gli indicatori di benessere sia ancora agli inizi, è importante sottolineare che i dati e i documenti disponibili costituiscono un importante punto di partenza che dovrà però legarsi in futuro a un approfondimento della relazione tra indicatore e politica specificata, nonché alla identificazione degli appropriati modelli previsivi per questo tipo di misure.

⁷ Si veda la pagina [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes).

Figura 5. Indicatori del Bes inseriti nel Documento di Economia e Finanza. Anni 2008-2018. Valori e variazioni rispetto all'anno precedente (a)

